

Deliberazione della Giunta Regionale 8 giugno 2018, n. 19-7005

DGR n. 25-1255 del 30.3.2015, e DGR n. 16-6646 del 23.3.2018. Coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie. Approvazione di documenti di analisi sul lavoro e sugli interventi resi dai Centri per le Famiglie e dagli organismi del terzo settore e della società civile per la cura dei legami e dello sviluppo di comunità'. Integrazione DGR n. 89-3827 del 4.8.2016.

A relazione dell'Assessore Ferrari:

Premesso che:

la L.R. n. 1/2004, all'art. 42 prevede: "Al fine di sostenere gli impegni e le reciproche responsabilità dei componenti della famiglia, la Regione promuove e incentiva l'istituzione, da parte dei comuni, in raccordo con i consultori familiari, di centri per le famiglie, aventi lo scopo di fornire informazioni e favorire iniziative sociali di mutuo aiuto, inseriti o collegati nell'ambito dei servizi istituzionali pubblici dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali";

la Regione Piemonte ha realizzato una serie di iniziative ascrivibili alle finalità sopra richiamate, tra le quali l'istituzione dei Centri per le Famiglie che, nel corso degli anni, hanno maturato una significativa esperienza a livello regionale, quale servizi in favore delle famiglie e dei cittadini del territorio regionale, ed importante risorsa di tipo preventivo, promozionale e di sostegno per le famiglie stesse.

Premesso inoltre che:

-con DGR n. 25-1255 del 30.03.2015 è stata approvata la costituzione del coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie, istituiti ai sensi dell'art. 42 della L.R. 1/2004, quale tavolo permanente di lavoro e confronto sull'attività dei Centri per le Famiglie, prevedendo, tra gli obiettivi del coordinamento, la costruzione di un sistema di valutazione rispetto agli interventi assicurati dai Centri per le famiglie e dalla loro capacità di risposta rispetto ai bisogni delle famiglie e il sostegno delle buone prassi e la predisposizione di linee guida su finalità e funzioni essenziali dei Centri;

-con DGR n. 38-2292 del 19.10.2015 di approvazione del Patto per il sociale 2015-2017, si individuavano tre assi strategici (integrazione socio-sanitaria, inclusione sociale e contrasto alla povertà, sostegno alle responsabilità genitoriali e alla prevenzione del disagio minorile) in attuazione dei quali si è confermata la valenza sul territorio regionale dei Centri Famiglie;

-con DGR n. 89-3827 del 04.08 2016 sono state approvate le linee guida per la definizione delle finalità e delle funzioni essenziali dei Centri per le Famiglie piemontesi, in linea con gli orientamenti della L.R.1/2004 già recepite da alcuni Centri;

-con DGR n. 16-6646 del 23.03.2018, in continuità con il Patto per il sociale sopra citato, è stata approvata la "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali" articolata in cinque assi strategici: integrazione socio-sanitaria, inclusione sociale e contrasto alla povertà, sostegno alle responsabilità genitoriali e alla prevenzione del disagio minorile, l'edilizia sociale e il servizio civile.

Tale strategia per lo sviluppo di comunità solidali per il triennio 2017-2020 focalizza l'attenzione per l'asse strategico "Sostegno alle responsabilità genitoriali e alla prevenzione del disagio minorile" su un'azione di consolidamento dei Centri per le famiglie da realizzarsi attraverso tre attività specifiche:

- approvazione scheda di valutazione monitoraggio attività dei Centri;

- approvazione documento sulle attività dei Centri per il sostegno alla genitorialità;
- approvazione documento sul lavoro dei Centri in rete con i soggetti locali del terzo Settore e di valorizzazione del lavoro di sviluppo di comunità.

Considerato che la Giunta Regionale, per le attività svolte dai soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali di cui sopra, con D.G.R. n. 19-5655 del 25.9.2017 ha approvato la scheda attuativa anno 2017 “Azioni ed interventi volti al sostegno della natalità ed alle attività dei Centri Famiglia” con una spesa totale di Euro 271.406,30 di cui finanziamento statale Euro 199.606,30 e finanziamento regionale Euro 71.800,00.

Considerato che:

per perseguire tali obiettivi, la Direzione Coesione Sociale ha attivato, in un arco di tempo che va da aprile 2016 ad ottobre 2017, tre gruppi di lavoro composti da rappresentanti dei Centri per le Famiglie, coordinati dalla Direzione regionale Coesione Sociale, che hanno concluso le rispettive attività nell'aprile del 2018;

visto che nella seduta del 17 maggio 2018, il Coordinamento regionale Centri per le Famiglie ha validato i lavori dei tre gruppi, esprimendo parere favorevole all'approvazione dei tre documenti che ne conseguono, di cui agli allegati 1), 2), 3), che costituiscono le parti integranti e sostanziali della presente deliberazione.

Specificato che:

quanto contenuto nei citati allegati si propone, in coerenza con quanto già previsto dalle citate linee guida dei Centri per le famiglie, di:

- a) armonizzare e mettere a sistema funzioni, modalità di intervento, metodologie e modelli organizzativi definendo un repertorio di attività dei Centri per le Famiglie, omogeneo su tutto il territorio regionale, nella salvaguardia delle specificità territoriali maturate nel corso degli anni da ciascun Centro e per la diffusione di buone pratiche;
- b) promuovere e favorire il rafforzamento dei rapporti di collaborazione dei Centri con la rete territoriale composta dai diversi soggetti istituzionali e non (Comuni, Enti Gestori, Aziende Sanitarie Locali, Organismi di Terzo Settore) allo scopo di operare congiuntamente su obiettivi condivisi di benessere delle comunità locali.

Ritenuto pertanto, in attuazione di quanto previsto dalla Dgr n. 16-6646 del 23.03.2018 di attuazione del nuovo patto per il sociale “Strategia per lo sviluppo di comunità solidali”, di approvare i tre citati allegati.

Dato atto che nessun onere economico deriva all'Amministrazione Regionale dall'adozione del presente atto.

Tutto ciò premesso;

vista la L.R.n.23 del 28 luglio 2008;

vista la L.n.328 dell'8 novembre 2000;

vista la L.R. n. 1 dell' 8 gennaio 2004;

vista la D.G.R. n.25-1255 del 30 marzo 2015;

vista la D.G.R. n.38-2292 del 19.10.2015;

vista la D.G.R. n. 89-3827 del 4 agosto 2016;

vista la D.G.R. n. 16-6646 del 23 marzo 2018;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della DGR 1-4046 del 17.10.2016;

la Giunta regionale, a voti unanimi resi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare in attuazione della D.G.R. n. 16-6646 del 23.3.2018 i seguenti documenti parti integranti e sostanziali del presente provvedimento ad integrazione della D.G.R. n. 89-3827 del 4.8.2016.

a) “Le attività dei Centri per le Famiglie per il sostegno alle genitorialità e cura dei legami familiari”, di cui all'allegato 1);

b) “Scheda di monitoraggio e valutazione degli interventi assicurati dai Centri per le Famiglie ”, di cui all'allegato 2);

c) “I Centri per le Famiglie e gli organismi del terzo settore insieme per la promozione del sostegno alle genitorialità, cura dei legami e sviluppo di comunità”, di cui all'allegato 3);

-di prevedere che gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali recepiscano con apposito provvedimento la presente deliberazione unitamente alla D.G.R. n. 89-3827 del 4.8.2016 in caso di tardivo recepimento di quest'ultima al fine di assicurare la piena applicazione delle disposizioni regionali e ne trasmettano copia all'Amministrazione Regionale, entro un anno dall'avvenuta approvazione della presente deliberazione;

-di dare atto che nessun onere economico deriva all'Amministrazione Regionale dall'adozione del presente provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Le attività dei Centri per le famiglie per il sostegno alle genitorialità e cura dei legami familiari

**Documento a cura del tavolo di Coordinamento regionale
dei Centri per le Famiglie**

Introduzione

Gli operatori e le operatrici dei Centri nel concordare sulla necessità di “condividere una visione” in merito agli interventi rivolti al sostegno alla genitorialità e alla cura dei legami familiari, hanno predisposto il seguente documento di sintesi, con l’obiettivo di specificare quanto contenuto nelle linee guida regionale e di diffondere sul territorio la valorizzazione dell’attività dei Centri stessi in favore del benessere delle famiglie.

Il Centro per le famiglie, secondo quanto descritto dalle Linee guida regionali di cui alla DGR n. 89 – 3827 del 4 agosto 2016, deve essere considerato come uno spazio del territorio dove si costruisce partecipazione e cittadinanza attiva, nel quale le famiglie diventano soggetti interlocutori delle istituzioni e un luogo in cui attraverso percorsi di inclusione e azioni di sviluppo delle comunità locali si rinforzano i legami e le reti sociali.

Al Centro per le famiglie (d’ora in poi nel documento Centro/Centri) le azioni di sostegno alla genitorialità sono rivolte alla promozione dell’agio e del benessere delle famiglie in relazione alle diverse fasi del ciclo di vita e alle attività della vita quotidiana.

I servizi offerti dal Centro prestano particolare attenzione alle famiglie che per svariati motivi attraversano le fasi critiche del ciclo di vita come separazione/divorzio, crisi della coppia, nascita di un figlio disabile, recente immigrazione, disoccupazione, malattia o lutto.

La famiglia è soggetto attivo per il quale e con il quale lavorare così da creare saperi condivisi, stabilire alleanze educative, vivere esperienze comunitarie che permettano ai genitori e/o alle figure familiari di riferimento di svolgere al meglio il loro compito. In tale cornice, anche le famiglie in forte difficoltà nell’assolvere tali funzioni possono trovare opportunità e sostegno.

I centri sostengono la genitorialità attraverso attività rivolte a singoli, coppie, genitori e figli, a gruppi o reti di famiglie e alla comunità locale.

Alcune attività si sviluppano nell’ambito di una relazione duale, tra l’operatore del centro o il professionista e le singole famiglie che formulano una domanda di confronto, ascolto o aiuto e la natura di tali attività è prevalentemente di tipo consulenziale/informativo dell’area psicologico-socio-educativa.

I centri promuovono anche attività di sostegno alle funzioni genitoriali valorizzando la dimensione gruppale, con l’obiettivo di rafforzare i legami di reciprocità e vicinanza partendo dall’assunto che la condivisione di una stessa difficoltà aiuta le famiglie a sentirsi meno sole e individuare strategie di fronteggiamento e di coping più efficaci.

I centri famiglia promuovono interventi di supporto alla genitorialità rivolte alla dimensione comunitaria finalizzate a promuovere una cultura della cura dei legami familiari, in particolare quelli genitoriali, e a stimolare la comunità locale a sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo.

Per questa ragione, i Centri promuovono eventi di sensibilizzazione e di informazione su tematiche di interesse per i genitori, sui temi dell’educazione e dei rapporti intergenerazionali e altri argomenti proposti dalle stesse famiglie afferenti al Centro o da altri soggetti attivi sul territorio, pubblici e del Terzo Settore.

Le azioni dei Centri

Le azioni svolte dai Centri sono articolate in due principali tipologie:

a) Azioni a carattere preventivo-promozionale

Per quanto riguarda le azioni a carattere preventivo-promozionale che si realizzano nei Centri si evidenziano le azioni a sostegno delle figure genitoriali e di riferimento, in grado di offrire risposte concrete ai bisogni emergenti che essi incontrano nella gestione quotidiana del loro ruolo.

Promuovere le risorse delle famiglie, sostenere i genitori nel loro compito evolutivo, mettere in relazione i diversi sistemi in cui si svolge la vita delle persone, sono strategie fondamentali in ordine alla prevenzione del disagio familiare che può manifestarsi in concomitanza dell’avventura genitoriale o nell’insorgere di un evento critico.

L'obiettivo del sistema di welfare non è sottrarre le persone ai problemi che insorgono nella loro vita, ma dare loro i supporti necessari affinché i problemi possano essere affrontati, riconoscere il genitore come la persona più adeguata a definire e comprendere i suoi bisogni, quelli dei figli e ad attivare le proprie risorse personali. Emergono nelle famiglie bisogni di conoscenza e condivisione con altri genitori, in quanto è sempre più forte la consapevolezza che la tradizione, i saperi trasmessi culturalmente e l'istinto non sono più guide adeguate e sufficienti in una società complessa, caratterizzata non tanto da crisi di valori, quanto da un pluralismo di valori.

b) Azioni a carattere di sostegno, rinforzo e cura dei legami familiari

Le azioni a carattere di sostegno e cura dei legami familiari, intervengono per aiutare i genitori a fronteggiare gli eventi critici non prevedibili, per rinforzare le capacità genitoriali, per prendersi cura dei legami familiari in presenza di fragilità genitoriale o di disagio conclamato nella relazione genitori-figli.

Lo sguardo è ampio e racchiude un'ampia tipologia di azioni e di interventi per il sostegno educativo nei contesti familiari che richiedono supporti più intensivi.

L'obiettivo può essere quello di attivare in primo luogo percorsi di autoeducazione e di riflessività delle figure genitoriali e di riferimento; le competenze e le capacità spesso sono presenti ma è necessario riattivarle, renderle esplicite e funzionali.

Le azioni a sostegno della genitorialità non si possono tradurre semplicemente in una offerta di competenze tecniche o di "ricette universali" con cui affrontare le difficoltà, ma in una offerta di tempo e di spazio da parte dei Centri dedicato alle relazioni, alle domande, ai dubbi, all'incontro e al confronto tra esperienze diverse per aiutare le figure genitoriali e di riferimento a trovare autonomamente le risposte ai propri bisogni.

Il sostegno alla genitorialità: verso una definizione

Il sostegno alla genitorialità è un concetto ampio e generico che viene utilizzato per identificare tutte le politiche e gli interventi messi in campo dai diversi attori, pubblici e non, volte al supportare le famiglie impegnate nella cura e nell'educazione dei figli. Per questa ragione è necessario evidenziare la specificità delle attività promosse e realizzate dai Centri

Per sostegno alla genitorialità si possono intendere tutte quelle attività e prestazioni rivolte alle figure genitoriali e di riferimento e ai figli nelle diverse fasi del ciclo di vita, azioni di sostegno e cura a cui sono tenuti tutti i soggetti della rete dei Servizi socio-sanitari ed educativi che si occupano a vario titolo di famiglie.

L'efficacia delle azioni a sostegno della genitorialità realizzate nei Centri per le famiglie deriva dalla capacità dei Centri di sintonizzarsi e di raccogliere i bisogni individuali e collettivi delle figure genitoriali e di riferimento per restituire loro attraverso le diverse pratiche di empowerment le competenze e le responsabilità rispetto al proprio ruolo e alla relazione con i figli.

Le azioni a sostegno della genitorialità sono classificate e declinate in base alle finalità e alle metodologie utilizzate (individuale, di coppia, di gruppo, collettive); la validità degli interventi a sostegno della genitorialità è misurata dalla "crescita" di consapevolezza e riflessività del genitore/i e delle famiglie in merito alla dinamiche delle relazioni familiari e alla capacità di fare evolvere positivamente l'evento critico facendo ricorso alle proprie risorse personali, alle risorse della rete familiare e delle reti sociali di appartenenza.

L'obiettivo che i Centri intendono perseguire è di integrare e completare i servizi già esistenti con azioni innovative nell'ambito dei servizi per le famiglie e del sostegno alla genitorialità, intendendo per innovazione sociale l'insieme delle nuove idee (progetti, servizi, modelli) che soddisfano i bisogni sociali in modo più efficace delle pratiche esistenti e allo stesso tempo creano nuove relazioni e collaborazioni dentro i territori in cui i problemi prendono forma; c'è innovazione dove una comunità locale accresce la possibilità di azione per produrre beni comuni significativi.

Il tentativo è di rispondere in modo più efficace ai bisogni e alle problematiche delle famiglie sin dalla fase del concepimento, in particolare alle famiglie con figli (occupandosi il presente documento di sostegno alla genitorialità), tenuto conto della loro rapida evoluzione e complessificazione.

La prospettiva del lavoro “di” e “con” le comunità territoriali intende focalizzarsi sull’empowerment delle famiglie, promuovere pratiche di advocacy rispetto ai diritti dei minori, attuare i principi della sussidiarietà orizzontale riequilibrando i ruoli a favore del sapere esperienziale e del coinvolgimento propositivo di familiari e altri soggetti non professionali.

Le pratiche operative

Uno degli obiettivi è differenziare gli interventi in base ai contesti in cui avvengono gli interventi a sostegno della genitorialità e infine tentare di definire e classificare le diverse azioni e metodologie finalizzate a sostenere la genitorialità.

Gli interventi e le pratiche operative a sostegno della genitorialità e di cura dei legami familiari promosse e realizzate dai Centri possono essere enunciati e classificati secondo un ordine progressivo dalle finalità promozionali-preventive alle azioni con finalità di sostegno a fronte di un disagio dichiarato ed espresso dalle famiglie e sono riassumibili con il seguente schema:

Interventi di cittadinanza attiva e promozione del ruolo sociale della famiglia	Laboratori per adulti, gruppi auto mutuo aiuto Gruppi acquisto collettivo e solidale Azioni di promozione e accompagnamento di reti di famiglie: Comitati genitori, Consulte della famiglia, Associazioni familiari; Promozione Social Streets; Feste vicini di casa, iniziative solidali
Interventi informativi interventi di sensibilizzazione/ formazione su tematiche relative alla gestione dei conflitti/ alle relazioni tra generi prevenzione alle discriminazioni di genere etc...	Serate/momenti informativi rivolte ai genitori e alle famiglie Sportelli informativi Promozione, presenza ad iniziative /eventi organizzati sul territorio a scopo informativo/sensibilizzazione sulle tematiche connesse al sostegno nelle relazioni (es: la salute in Comune, la settimana del benessere sessuale, la giornata contro l'omofobia, la giornata del 25 novembre, iniziative sulla salute mentale etc..) Laboratori informativi, di sensibilizzazione e formativi nelle scuole rivolti a docenti e/o studenti e/o famiglie Iniziative per favorire la rete di famiglie e l'inclusione sociale(corsi di alfabetizzazione per stranieri , corsi educazione finanziaria, ecc) Newsletters, web, produzione materiale informativo,report, social media
Interventi di facilitazione	Gruppi di narrazione (es. Pedagogia dei genitori, ecc) Laboratori di gioco genitori –bambini, corsi massaggio infantile, laboratori di lettura e altre attività espressive Ludoteche per bambini e genitori, Ludobus, Punti gioco Genitori in gioco Gruppi di auto mutuo aiuto Gruppi per neo genitori Gruppi e iniziative per genitori in attesa
Interventi di consulenza	Consulenza educativa ai genitori, nonni e insegnanti Consulenza familiare al singolo e alla coppia Consulenza sessuologica consulenze orientative su temi specifici
Interventi di sostegno	Gruppi di sostegno/confronto per genitori

attraverso il gruppo	Gruppi di parola per genitori separati Gruppi di sostegno per genitori con figli disabili Gruppi di parola per figli di genitori separati Gruppi multifamiliari
Interventi di mediazione	Mediazione familiare
Centro famiglie come spazio fisico che ospita attività e azioni integrate di competenza dei Servizi Sociali e Sanitari del territorio	Messa a disposizione di locali per: - il diritto di visita e di relazione - gruppi di sostegno alla genitorialità fragile - gruppi con famiglie affiancanti - gruppi di confronto e sostegno per famiglie affidatarie e adottive

Vi sono sul territorio regionale alcune esperienze significative promosse e realizzate dai Centri che traducono nella pratica molti degli esempi riportati nello schema di sintesi di cui sopra. Allo scopo di condividere e favorire le sinergie tra Centri, le principali pratiche operative sono state schematizzate all'interno di alcune schede che saranno inserite nello spazio dedicato ai Centri presente sul sito regionale, nell'area tematica politiche sociali.

Fonti bibliografiche

- Allegri E.,(2015) *Il Servizio Sociale di comunità* - Carocci Faber Editore
- Camarlinghi R.D'Angella Pedroni M.,. (2013) *Sviluppare genitorialità sociale diffusa* in Animazione Sociale (2013 n. 270 pp 38-41)
- Canevelli F.Lucardi M.,(2008) *La Mediazione familiare. Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro* Torino Bollati Boringhieri
- Dolto F., (2004) *Quando i genitori si separano* Mondadori
- Lo Sapio G., (2007) *Il rapporto insostituibile tra nonni e nipoti* Armando, Roma
- Marzotto C., a cura di (2010), *I gruppi di parola per i figli di genitori separati*, Vita e Pensiero, Milano
- Marzotto C., a cura di (2015), *Gruppi di parola per la cura dei legami familiari*, Franco Angeli, Milano
- Olivetti Manoukian F., (2015) *Oltre la crisi. Cambiamenti possibili nei Servizi socio-sanitari* Guerrini e Associati Milano
- Morineau J. (2016), *Lo spirito della mediazione* Franco Angeli editore
- Novara D., 2016."PUNIRE NON SERVE A NULLA educare i figli con efficacia evitando le trappole emotive",BUR varia (Rizzoli),2016.
- Novara D., 2014 "URLARE NON SERVE A NULLA,gestire i conflitti con i figli per farsi ascoltare e guidarli nella crescita",BUR varia,.
- Novara D., 2015. "MEGLIO DIRSELE, imparare a litigare bene per una vita di coppia felice, Bur VARIA,
- Oliviero Ferraris, (2015) *Dai figli non si divorzia* Rizzoli

- Pati L. (a cura di) (2010) *Il valore educativo delle relazioni tra le generazioni. Coltivare i legami tra nonni, figli, nipoti* Effatà, Cantalupa Torino, 2010
- Pietropolli Charmet G., (2010) *Adolescenza, Manuale per genitori e figli sull'orlo di una crisi di nervi*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo(Milano),
- Pietropolli Charmet G., (2014) *Narciso Innamorato*, Edizioni BUR, 2014.
- Pellai A., (2017) *L'età dello tsunami. Come sopravvivere a un figlio pre-adolescente*, De Agostini Libri, Milano, 2017.
- Pellai A., (2015) *Questa casa non è un albergo! Adolescenti istruzioni per l'uso*, Universale economica Feltrinelli.
- Pellai A.,(2015) *Tutto troppo presto: l'educazione sessuale ai nostri figli nell'era di internet*, Edizione De Agostini libri
- Pellai A., (2013) *E ora basta! I consigli e le regole per affrontare le sfide e i rischi dell'adolescenza*, Universale economica Feltrinelli
- Putton A. Molinari A., (2011) *Manuale di empowerment con i genitori. Preparare i figli ad affrontare la vita* Maggioli Santarcangelo di Romagna
- Recalcati M., (2017) *Il segreto del figlio* Feltrinelli Editore
- Recalcati M., (2014) *Non è più come prima. Elogio del perdono nella vita amorosa* Raffaello Cortina Editore,
- Recalcati M.,(2013) *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre* Feltrinelli Editore, Milano
- Recalcati M., (2011) *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna* Raffaello Cortina Editore
- Ripamonti E., (2011) *Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale* Carocci Editore
- Simon M., (2007) *La Place et la parole de l'enfant dans les transitions familiales*, laboratoire interdisciplinaire de psychologie. UPMF Grenoble II, France,
- Scabini E. Cigoli V.,(2012) *Alla ricerca del familiare. Il modello relazionale simbolico* Raffaello Cortina Milano
- Termino N., (2015) *Siamo pronti per un figlio? Amarsi e diventare genitori* edizioni San Paolo Edizioni collana Progetto famiglia,
- Attias-Donfut C., Segalen M., (2005) (a cura di), *Il secolo dei nonni. La rivalutazione di un ruolo* Armando, Roma,
- Vegetti Finzi S., (2009) *Nuovi nonni per nuovi nipoti. La gioia di un incontro* Mondadori, Milano, Ferland F., (2009) *Essere nonni oggi e domani. Piacere e trabocchetti*, San Paolo, Cinisello B. MI



PERIODO DI VALUTAZIONE ANNO

CENTRI PER LE FAMIGLIE

SCHEDA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

ENTE GESTORE	DENOMINAZIONE ENTE:				
	INDIRIZZO: ENTE.....				
	REFERENTE DEL CENTRO: inserire riferimenti eventuale atto di nomina referente				
	DENOMINAZIONE CENTRO:				
CENTRO FAMIGLIE	SEDE / SEDI INDIRIZZO.....				
	CENTRO DIFFUSO : SI NO				
	STAFF OPERATIVO/TAVOLO DI COORDINAMENTO: SI' - NO (SE SI' INDICARE LA COMPOSIZIONE)				
	RECEPIMENTO DELLE LINEE GUIDA REGIONALI: SI' - NO				
AREE DI FUNZIONI	FUNZIONI	PRINCIPALI ATTIVITA' e PRESTAZIONI	DESCRIZIONE	TOT. UTENTI	
	PROGETTI, FORMAZIONE, INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, ECCETERA			EVENTI	ATTIVITA'
PREVENZIONE PRIMARIA e PROMOZIONE DELLA SALUTE					

PREVENZIONE SECONDARIA	CONSULENZA				
	MEDIAZIONE FAMILIARE				
	SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', CON RIFERIMENTO ANCHE A QUELLA ADOTTIVA (DGR N. 89-3827 DEL 04.08.2016 E DGR N. 27-3972 DEL 26.09.16)				
	ALTRI PROGETTI, BUONE PRATICHE, INIZIATIVE, ECCETERA				
			TOTALE UTENTI		

COLLABORAZIONI

	Collaborazione				
			Umane	Strumentali	Finanziarie
Enti Istituzionali:					
Regione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comuni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ASL	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scuole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Enti Non Istituzionali:					
Gruppi Informali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Assoc./Coop.Soc.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terzo settore Profit	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

PROFESSIONALITA' OPERANTI

	ore annuali sostenute	
	Ente Gestore	Ente partner
Assistenti Sociali		
Educatori Professionali e Animatori socio- educativi		
Mediatori familiari		
Mediatori culturali		
Conduttori di gruppi e/o laboratori		
Consulenti educativi		
Consulenti familiari		
Formatori		
Operatori socio- sanitari		
Pedagogisti		
Psicologi		
Consulenti legali		
Sessuologi		
Totale	0	0

METODOLOGIA DI LAVORO	
Promozione della salute e dello stato di benessere delle famiglie = %	
Promozione e prevenzione primaria = %	
Prevenzione secondaria = %	

TIPOLOGIA UTENTI (ADULTI , MINORI, FAMIGLIE)

LUOGO ATTIVITA' (SOLO SE DIVERSO DAL CENTRO) E APERTURA CENTRO (GIORNI E ORARI)

APERTURA SPORTELLI/SPORTELLI DI ORIENTAMENTO E DI PRIMA ACCOGLIENZA (GIORNI E ORARI)

MODALITA' DI PUBBLICIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'
Social network:
sito web: sì - no
Newletter: sì - no
Campagne di sensibilizzazione: sì - no
Pubblicazioni: sì - no
Altro specificare: sì - no

LUOGO E DATA

FIRMA DEL RESPONSABILE

.....

Nome e cognome del compilatore - Tel.

**I Centri per le Famiglie e gli organismi del Terzo
Settore e della società civile:
insieme per la promozione e cura dei legami e dello
sviluppo di comunità**

**Documento a cura del tavolo di Coordinamento Regionale
dei Centri per le Famiglie**

1. Introduzione

In questi anni, nel territorio regionale, a seguito delle indicazioni della L.R. 1/2004, attuativa della riforma nazionale del comparto (L.N. n. 328/2000), molti Centri per le Famiglie si sono impegnati nella co-progettazione e gestione di iniziative, interventi e attività complesse, condividendo questi percorsi con soggetti del Terzo Settore e della società civile.

Il Centro per le Famiglie, per vocazione, rappresenta un catalizzatore ideale per favorire queste alleanze locali, in sintonia con quanto indicato nel Patto per il Sociale della Regione Piemonte 2015-2017 approvato con D.G.R. n. 38-2292 del 19.10.2015 e con gli indirizzi che afferiscono al nuovo percorso di Patto di Sviluppo di Comunità 2018-2019 di cui alla DGR n. 16-6646 del 23 marzo 2018, che caratterizzerà il territorio regionale nei prossimi anni.

I Centri per le Famiglie si sono affermati come luoghi di connessione e interazione fra soggetti diversi della comunità locale, spesso riuscendo a incontrare e collaborare con le parti più propositive e innovative della società civile, contribuendo a sviluppare nuove forme di *welfare*.

L'idea di fondo del sistema di *welfare* comunitario è proprio rafforzare le alleanze tra soggetti differenti portatori di competenze, esperienze e peculiarità fondamentali.

I Centri per le Famiglie si prestano a divenire anche dei laboratori, dei luoghi di sperimentazione e di promozione di interventi innovativi, vicini alle domande e agli interessi delle famiglie.

L'opportunità che oggi si offre alla rete dei Centri per le Famiglie è quella di facilitare l'effettiva partecipazione dei cittadini ai processi che determinano le proposte di attività e di servizi, riuscendo a coinvolgere i genitori sempre più come protagonisti e in misura minore come fruitori.

In questo compito, sia la Pubblica Amministrazione che il Terzo Settore, devono saper crescere, imparando insieme a facilitare il protagonismo e la partecipazione attiva dei cittadini, salvaguardando in particolare le realtà associative locali, proseguendo la raccolta e la diffusione di buone pratiche trasferibili ad altri contesti, valorizzando le sperimentazioni efficaci.

I Centri per le Famiglie intendono concretizzare il principio di prossimità dei servizi sul territorio e la partecipazione attiva dei cittadini nella proposizione di nuove attività e percorsi, implementando le attività per le famiglie, ampliando le esperienze di progettazione partecipata e di coinvolgimento diretto delle persone pronte a mettere a disposizione le proprie competenze.

In questa cornice rientrano tutti i soggetti del Terzo Settore, portatori di una intrinseca "biodiversità" di assoluto valore sociale, uno strumento eccellente per realizzare questa prossimità, trasformando la titolarità dell'azione in capo ad un soggetto singolo, per quanto radicato nel territorio, verso una titolarità ampia di azioni largamente condivise, che coinvolgono una rete di risorse locali, anche informali, ma interne e integrate in modo omogeneo al territorio nel quale si realizzano.

Il compito delle istituzioni sempre più deve andare nell'indirizzo di valorizzare i luoghi della connessione, offrendo occasioni di socialità, mutualità, solidarietà: sostenere il ruolo della famiglia, promuoverne il benessere e la qualità di vita, offrire servizi in un'ottica di lavoro di rete e di *community care*, promuovere il capitale sociale.

Obiettivo del presente documento è mettere a fuoco e valorizzare l'importanza di tutte le forme di collaborazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, di trasparenza, di partecipazione tra i Centri per le Famiglie e i diversi soggetti del Terzo Settore per la realizzazione di attività e interventi in favore delle famiglie del territorio regionale.

A fronte di un'estensione territoriale marcata, di una pluralità di specificità locali, e anche della diversa concentrazione di associazioni *no profit* e comunque delle agenzie di riferimento, può essere interessante ragionare sul concetto e sulla realizzazione di un "Centro per le Famiglie diffuso", sul modello degli alberghi e dei musei che si ispirano a questa logica ecologica di rispetto e valorizzazione delle peculiarità ambientali del territorio.

Per sua natura un Centro per le Famiglie che si connota come diffuso ha il compito di dare seguito al capillare lavoro di individuazione, conoscenza e collaborazione con figure anche private, *profit* o singoli cittadini, che con diverse motivazioni realizzano attività che concorrono al raggiungimento dei comuni obiettivi del sostegno alle responsabilità genitoriali e della prevenzione del disagio minorile. Bisogna poi averne cura, coltivare le relazioni che si creano.

I Centri per le Famiglie hanno il compito e l'opportunità di definirsi e connotarsi sempre più come "diffusi e plurali" rinforzando una capillare interfaccia con i territori, restando aperti alle relazioni e alle "contaminazioni" con quanto emerge da e nel territorio; hanno l'opportunità di mettere in contatto competenze e risorse di cittadini e professionisti provenienti da zone differenti e coinvolgerli in attività, rivolte ai genitori, organizzate in luoghi decentrati², in un'azione di "travaso di conoscenze e capacità". Possono sostenere iniziative e collaborare alla realizzazione di azioni che contemplino la presenza attiva di operatori dei Centri accanto ad attori del Terzo Settore e della cittadinanza.

Il proponimento deve essere orientato alla promozione di processi di tipo collettivo e comune legati alle specificità storico-paesaggistiche locali, avviando, rinforzando e sostenendo processi di riscoperta delle identità locali, valorizzando, non solo i saperi specialistici, ma anche i saperi informali, spesso presenti nelle diverse realtà, accrescendone e valorizzandone l'iniziativa e la responsabilità.

La sfida è rappresentata dalla partecipazione attiva dei cittadini, unica garante della sostenibilità e della replicabilità. A tal fine occorre: accrescere la conoscenza reciproca tra le persone che abitano i territori per costruire legami virtuosi, coinvolgere tutte le diverse forme di associazionismo, così come i singoli cittadini, potenziare le iniziative in atto e nuove, aumentare le competenze.

Il punto di forza alla base della regia del Centro per le Famiglie è rappresentato dal coinvolgimento di Pubblico, Terzo Settore e società civile nella co-progettazione. Aggregare operatori del Pubblico e del Terzo Settore chiamandoli ad immaginare azioni innovative di *welfare* territoriali rappresenta una fertile occasione per consolidare sui territori la volontà di sperimentare azioni e logiche partecipate.

Nuove tecnologie, quali siti e applicazioni mobili, rappresentano ottime opportunità di diffusione, conoscenza e coinvolgimento: strumenti di visibilità e connessione delle buone pratiche che sussistono sui territori, oltre che di raccordo e di passaggio di informazioni vitali nei territori caratterizzati da dispersione territoriale, tipici ad esempio delle zone montane.

2. Principi e strategie

Gli operatori dei Centri per le Famiglie concordano sulla necessità di “condividere una visione” che orienti le scelte politiche e le azioni tecnico-professionali verso un modello di società civile e di comunità locali attente alla crescita della coesione sociale, allo sviluppo dei legami e delle reti sociali, alla partecipazione attiva dei cittadini in quanto co-protagonisti del loro benessere e del benessere delle loro famiglie.

In questa cornice di riferimento, i Centri per le Famiglie acquisiscono un significato strategico in quanto “contenitori di senso” capaci di produrre politiche e servizi per le famiglie rivolte al sostegno della genitorialità e alla cura dei legami familiari attraverso modalità innovative. I Centri Famiglie nel “proporsi” alla città e al territorio di riferimento diventano capaci di attivare e connettere le energie e le risorse presenti nel territorio, utilizzando le metodologie e le strategie dello sviluppo di comunità e un ventaglio di proposte che richiamano l’interesse e la partecipazione delle famiglie e dei cittadini. Con questa visione di fondo, i servizi per le famiglie acquistano il valore aggiunto di servizi rivolti alla collettività in cui i cittadini fruitori dei servizi e delle prestazioni offerte dai Centri sono al tempo stesso interlocutori attivi invitati a co-progettare e a co-costruire i servizi in una ottica di reale integrazione e in continuo dialogo con le Istituzioni Pubbliche e i soggetti del Terzo Settore coinvolti.

La partecipazione dei cittadini, pertanto, è uno dei principi che permea e caratterizza tutte le attività proposte dai Centri per le Famiglie; il principio della partecipazione si traduce in un’etica professionale e nell’adozione di approcci teorici rivolti al riconoscimento delle competenze e del sapere delle famiglie e dei genitori.

L’approccio descritto richiede la scelta consapevole dei genitori che accedono e fruiscono delle pratiche innovative offerte dai Centri Famiglie: mediazione e consulenza familiare, consulenza educativa, partecipazione a gruppi di sostegno alla genitorialità, l’iscrizione per i loro figli a gruppi di parola o ad altre iniziative offerte.

Nell’ambito della gestione ed erogazione di servizi per le famiglie e per la genitorialità, gli EE.GG. (attraverso i Centri per le Famiglie) possono diversificare e integrare le altre prestazioni a domanda individuale offerte dai servizi socio-educativi-assistenziali e completare l’offerta dei servizi sul territorio, offrendo percorsi di sostegno alla genitorialità che evitano l’etichettamento o la presa in carico e possono favorire l’uscita dell’utente da circuiti assistenziali.

Altro principio fondante delle politiche regionali e locali è lo sviluppo di un sistema di *welfare* comunitario e di un Patto per lo Sviluppo di Comunità 2018-2019 sul territorio regionale; l’orientamento regionale al *welfare* comunitario viene declinato nei territori attraverso il riconoscimento del ruolo e della funzione dei Comuni (titolari delle funzioni anche nella gestione delegata agli Enti Gestori) e attraverso l’adozione di strategie per la

costruzione di alleanze e accordi con i soggetti del Terzo Settore e i cittadini, in un processo continuo che viene condotto e governato dai professionisti e dagli operatori degli EE.GG.

La costruzione di fiducia e alleanze tra la “politica” e i tecnici e di accordi sotto la regia degli EE.LL. e degli EE.GG, ove delegati, si rende imprescindibile nella fase di definizione delle priorità da adottare nelle politiche locali per le famiglie e nella fase di allocazione delle risorse economiche e umane destinate a questi servizi; la “strategia” è, peraltro, doverosa ed efficace per garantire la sostenibilità nel tempo dei Centri Famiglie e la loro aderenza ai bisogni rilevati in quel territorio.

La co-progettazione è, pertanto, la strategia da adottare per realizzare la *governance* delle politiche sociali locali corresponsabilizzando maggiormente i diversi soggetti in campo e rafforzando il senso di appartenenza verso i progetti e i programmi di politica pubblica locale.

Ecco allora che un territorio può mobilitarsi in maniera davvero congiunta mettendo insieme pensiero e azione per attivare risorse a favore della collettività.

Si tratta, quindi, di un irrinunciabile strumento metodologico con cui si vuole perseguire maggior efficienza ed efficacia delle azioni in campo di *welfare* comunitario anche in considerazione della necessità di ricercare continuamente nuove risposte a problemi in costante aumento, della crisi economica che interessa famiglie e istituzioni, e del cambiamento dei territori che non interroga più solo l'amministrazione pubblica, ma l'intera società civile, singoli cittadini e realtà organizzate del Terzo Settore.

Si condivide l'importanza di istituire strutture organizzative dei Centri che favoriscano relazioni estese e stabili con i molteplici Enti e soggetti che si occupano di sostegno alla genitorialità. Ciò richiede particolare cura nella costruzione e nella manutenzione dei legami, data anche la varietà dei possibili interlocutori: servizi sanitari, servizi sociali, servizi educativi, scolastici ed extra-scolastici, servizi culturali, associazioni di volontariato e di cittadini, organizzazioni del privato sociale, ordini professionali, tutte risorse con le quali creare alleanze per la realizzazione di progettualità comuni.

Per i Centri è una necessità il potersi coinvolgere nei percorsi presenti sul territorio, se rispondenti alle proprie finalità.

Infatti, accompagnare le famiglie nello sviluppare l'appartenenza alla comunità e il senso di cittadinanza, richiede un sistema di azioni che incide su diversi aspetti della loro vita; la programmazione dei Centri per le famiglie deve necessariamente valorizzare la ricchezza che deriva da tutti gli ambiti. Solo un sistema integrato tra tutte le aree di vita può sostenere il benessere globale di famiglie e minori.

In quest'ottica, si ritiene necessario che tra i diversi “soggetti collaboranti” si creino occasioni volte a creare una visione condivisa in merito alle cornici culturali, metodologiche e di approccio alle persone a cui ci si rivolge e in coerenza a questa visione si formulino e si realizzino le proposte e le azioni.

A titolo esemplificativo, si riportano alcune “parole chiave” emerse da un confronto multiprofessionale tra servizi sociali di territorio e un Centro, allo scopo sopra descritto, in relazione alla tematica del sostegno alla genitorialità.

Esempi di parole chiave:

- **Potenzialità Vs Mancanze** (l'importanza di recuperare, sviluppare modalità di lavoro e "mappe mentali" attente alle potenzialità delle famiglie piuttosto che agli aspetti di mancanza).
- **Progettare con Vs Progettare per** (la necessità di coinvolgere attivamente le famiglie in tutte le fasi del progetto: dal pensiero alle verifiche, dai tempi alle conseguenze).
- **Trasversalità Vs Settorialità** (l'importanza della transversalità della progettazione e degli interventi tra competenze professionali e istituzionali diverse per rispondere ai bisogni delle famiglie in modo più competente, efficace ed economico, superando la parcellizzazione e l'autoreferenzialità).
- **Significati Vs Procedure** (l'importanza di ricercare coerenza tra i contenuti delle azioni professionali e le procedure necessarie all'erogazione dei servizi).
- **Percorso Vs Immagine statica** (l'importanza di compiere percorsi di potenziamento delle capacità genitoriali in modo dinamico, in corrispondenza con la capacità di trasformazione e le potenzialità evolutive delle persone).

Entrando nel merito delle azioni, alcune parole individuate:

- **Vicinanza** (modalità di lavoro con le famiglie che aiutino a creare situazioni di vicinanza, di uscita dall'isolamento).
- **Concretezza** (proporre progetti concreti e circoscritti da sperimentare che in alcuni casi provino a coniugare tutela e sostegno).
- **Co-progettazione** (utilizzare i Centri per le Famiglie come luoghi che facilitano la circolazione di conoscenze e la messa in rete di iniziative volte al sostegno alla genitorialità, base in cui ipotizzare interventi integrati interistituzionali e pubblico/privato da realizzarsi nell'ottica della transversalità delle competenze).
- **Formazione** (realizzare percorsi formativi ponendo attenzione alla sperimentazione di nuove pratiche).

3. Lavoro di rete, lavoro di comunità e co-progettazione sociale

I modelli di aiuto del *Welfare State* tradizionali sono entrati in crisi proprio per la loro inefficacia di fronte a problemi sempre più complessi che hanno comportato frammentazioni che richiedono risposte nuove e adeguate in termini non solo quantitativi ma qualitativi.

Nella fase magmatica di profonde trasformazioni sociali, l'elemento fondante del sistema di *welfare* si sposta progressivamente verso un modello "mix" sino ad affermarsi verso un modello di *welfare* di comunità che valorizza fortemente il concetto di rete.

La rete è uno strumento di lettura e di analisi della realtà sociale ed in particolare delle relazioni umane e al tempo stesso un modello per la risoluzione dei problemi.

Sul piano operativo, il Centro Famiglie lavora in rete per promuovere, facilitare, organizzare l'instaurarsi di legami fra differenti soggetti portatori di saperi ed esperienze da condividere e mettere in circolo per il benessere e il miglioramento della qualità di vita dei cittadini e della comunità locale. Il lavoro di rete consente, infine, di sostenere le fragilità delle persone e di affrontare i problemi su più fronti, avvalendosi di risorse di tipo formale ed informale e modalità di intervento flessibili e radicate nell'ambiente di vita dei cittadini.

L'approccio relazionale è una necessità imprescindibile quando lavoriamo con un *target* ampio e generale come nel lavoro di comunità, in cui il coinvolgimento degli interessati è un elemento indispensabile. Tutte le definizioni del lavoro di comunità rimandano all'agire in prima persona e ad un lavoro attraverso azioni finalizzate a potenziare le capacità di migliorare la qualità della vita e ad esercitare una maggiore influenza sui processi che la interessano.

Proprio come previsto dalle linee guida regionali "Linee guida inerenti finalità e funzioni dei Centri per le Famiglie in Piemonte", di cui alla D.G.R. n. 89-3827 del 4 agosto 2016, tra il lavoro di sviluppo di comunità e la pianificazione sociale esiste un rapporto circolare: l'azione condivisa facilita lo sviluppo di legami e la presenza di legami facilita lo sviluppo di azioni condivise". Infatti, come richiamato dalle linee guida: "La *governance* dei Centri incardinata all'interno della funzione pubblica promuove diverse forme di integrazione tra i diversi soggetti del Terzo Settore in senso ampio, ma anche del *profit*, i quali, a vario titolo, nel rispetto dei ruoli e delle specifiche *mission*, intervengono a sostegno della genitorialità e cura dei legami familiari nonché dello sviluppo delle comunità locali".

Ogni ambito territoriale si trova quindi ad operare per la strutturazione di una mappa concettuale delle possibili relazioni tra i soggetti sopra citati, nella consapevolezza della complessità dell'intreccio tra gli aspetti giuridici e filosofici, nonché in termini di pratiche operative, sia nella co-progettazione di interventi a titolarità pubblica, sia nel sostegno sussidiario in favore della pluralità degli attori della società civile (cfr. Gianfranco Marocchi "I rapporti tra Terzo Settore e P.A." tratto da *Wellforum* 17.04.2017).

I Centri Famiglia promuovono attivamente la partecipazione, la collaborazione e la condivisione: il coinvolgimento delle persone in attività di miglioramento della propria vita si basa sulla valorizzazione delle esperienze e delle competenze derivanti dal vivere in famiglia, con i figli e con gli altri.

Per costruire partecipazione è necessario mettere in circolo le conoscenze esperienziali dei cittadini e delle cittadine di un territorio, consentendo che acquistino maggiore forma e sostanza di contenuto, in modo che le persone che ne sono portatrici ne acquistino consapevolezza. Lo sviluppo di comunità a cura del Centro Famiglia ha la finalità di rafforzare i legami interpersonali e sociali (conoscenza, vicinanza affettiva, appartenenza ad un gruppo, ecc.) attraverso iniziative molteplici che hanno l'obiettivo di rinforzare i legami e le differenze considerate come valore aggiunto da offrire e condividere con l'altro.

La co-progettazione "è un'occasione di incontro fra soggetti diversi che ha potenzialità generative se costruiscono fra di loro un legame positivo che li valorizzi entrambi e che produca valore aggiunto"¹. Essa si rivela indispensabile per negoziare forme e modalità dell'inclusione dei soggetti del Terzo Settore nella rete integrata dei servizi sociali – così come disegnata dalla legge 328/2000, condividendo realmente non solo la messa in comune di risorse ma soprattutto la responsabilità della funzione sociale.

Nella realtà dei Centri Famiglia la co-progettazione è una modalità di lavoro condiviso fra pubblico, privato, associazioni e gruppi di cittadini che realizza percorsi sociali, educativi e aggregativi dalla fase di ideazione a quella di progettazione vera e propria a quella gestionale, di intervento, fino alla sua valutazione.

1 U.De Ambrogio- C.Guidetti, 2006, "La coprogettazione. La partnership tra pubblico e terzo settore", Carocci 2016.

L'efficacia di progettazioni territoriali è determinata dai "patti/contratti" che definiscono corresponsabilità e reciprocità fra i *partner*, dove vengono delineati i comuni obiettivi di lavoro, che partono dalle aspettative di ciascuno, i ruoli, i compiti e le responsabilità.

4. La rete degli attori nel territorio

L'universo dei diversi soggetti presenti nel territorio e la messa in campo di spazi e tempi dedicati al dialogo e al confronto crea una modalità che nel tempo diventa patrimonio ed esperienza di tutta la comunità; allo stesso modo, l'istituzione di tavoli di coordinamento permanenti a livello locale (così come previsto dalle linee guida regionali) è lo strumento fondante della co-progettazione in cui diventa visibile e riconosciuta la corresponsabilità e la partecipazione dei diversi soggetti.

L'incontro fra soggetti diversi in uno stesso territorio produce, se orientato in una logica di scambio sinergico e fattivo, un effetto che moltiplica le competenze, le risorse, le conoscenze, allargando sempre più la rete delle opportunità per quel territorio e per i suoi abitanti, in una ottica reale di *welfare* generativo e di sviluppo di capitale sociale.

I Centri per le Famiglie agiscono da connettori della rete sociale, oltre che da volano di buone pratiche e di *welfare* locali.

Costruire una rete di "attori" sul territorio che, seppure con diverse competenze, responsabilità e poteri, sia rispettosa e capace di dare voce a tutti, è una azione che necessita di una *vision* in cui il valore dei legami sociali e la costruzione del capitale sociale assumono un significato forte che supera gli interessi di ogni soggetto coinvolto. In questa dimensione di incontro tra "mondi diversi", ogni attore agisce evidentemente il suo ruolo, ma nello stesso tempo si mette a disposizione della rete per portare al miglior risultato condiviso, uscendo dalla logica del *di chi è la competenza* per arrivare a *quale competenza è più utile mettere in campo* per ottenere un determinato obiettivo.

Si tratta di un processo virtuoso che affonda le radici nella capacità condivisa da tutti di "immaginare mondi possibili", di creare fiducia reciproca, rimettendo in movimento l'incontro e il dialogo tra cittadini e i rappresentanti delle istituzioni e infine di creare narrazioni condivise che nascono durante le esperienze comuni, nel vivere il Centro Famiglie e gli eventi offerti come occasioni di socialità, di integrazione e di "benessere comunitario".

Questi processi devono essere sostenuti al tempo stesso con strumenti concreti utili a formalizzare e far mettere radici al lavoro di programmazione strategica e partecipata, attraverso prassi operative, co-progettazioni, protocolli di intesa, accordi di collaborazione, convenzioni.

Lo stesso Coordinamento dei Centri per le Famiglie nasce da un impulso congiunto tra EE.GG., Consorzi Socio-assistenziali e soggetti del Privato Sociale come strumento di confronto, monitoraggio e messa in rete delle esperienze, riconosciuto formalmente nel 2015 dalla Regione Piemonte e definito anche all'interno delle linee guida regionali del 2016, quale tavolo permanente di lavoro e confronto rispetto all'operato dei Centri e per definire delle indirizzi comuni, nell'ottica di valorizzare i servizi a sostegno dei bisogni sempre più frequenti delle famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, in coerenza con il Piano Nazionale per la Famiglia.

Oggi, su molti tavoli di lavoro, non stupisce vedere insieme “mondi” un tempo assai lontani e con poche probabilità di incontro, ognuno dei quali porta la sua specificità, sapendo di aver bisogno di contaminarsi per poter comunicare e rispondere in maniera più adeguata alle complessità dei bisogni delle comunità in cui si trovano ad agire.

Ecco allora che il mondo del lavoro e dell’industria può guardare con occhi nuovi l’impresa *no profit*, trovando un *partner* ideale per alcune progettazioni e, in maniera del tutto reciproca, il sociale si scopre non poi così diverso da quell’impresa “tradizionale” che mette il lavoratore al centro del suo percorso di sviluppo.

5. Gli strumenti metodologici ed operativi

E’ indubbio che occorra riconoscere l’importante ricchezza del patrimonio di conoscenze e competenze espresse dalle realtà presenti nei diversi territori e del lavoro di rete e di co-progettazione sociale che ciascun Centro per le Famiglie realizza quotidianamente nel territorio di riferimento. I Centri per le Famiglie hanno come orizzonte di riferimento una costante tensione verso la coprogettazione e la collaborazione attiva che si caratterizza e si qualifica non come esito di protocolli e di intese formali quanto più come presupposti e come prassi quotidiana che precedono i protocolli e le intese stesse.

Tuttavia, è opportuno evidenziare che le *partnership* fra attori provenienti da mondi anche giuridicamente differenti debbono, in caso di affidamento di contratti pubblici aventi ad oggetto servizi e forniture, sempre e comunque tener conto del rispetto dei principi di imparzialità, concorrenza, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e pubblicità, di cui al Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Pertanto, per garantire il rispetto di tali principi, anche in sede di co-progettazione per l’attivazione di iniziative a sostegno delle risorse genitoriali, è sempre necessario procedere con specifiche procedure ad evidenza pubblica (es.: avviso di manifestazione di interesse, r.d.o., procedura negoziata, ecc.).

Anche per quanto concerne la definizione delle reti di partenariato, è auspicabile l’utilizzo degli strumenti previsti dalla normativa: protocolli, intese e/o accordi di programma, sia per regolamentare le competenze istituzionali che per delineare i comuni obiettivi di lavoro, le aspettative di ciascuno, i ruoli, i compiti e le responsabilità. In questa direzione, potranno essere attivate aree di integrazione tra le attività dei Centri per le Famiglie e quelle afferenti a settori diversi (es.: progetti di rigenerazione urbana delle periferie, di inclusione attraverso lo sport, di scambio di beni comuni, ecc.), tenuto conto di tutti i soggetti regolamentati dal Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (A.P.S. , O.d.V. e altri enti di terzo settore).

La sfida è quella di cogliere l’occasione della co-gestione di progetti a termine per costruire *partnership* che siano durature: i progetti vanno quindi visti come occasioni anche metodologiche per costruire collaborazioni persistenti sui territori, come punti di partenza di un più ampio percorso strategico di *governance* dei fenomeni sociali.

E’ necessario, quindi, che i Centri per le Famiglie attivino gruppi di lavoro pluriprofessionali con diverse competenze, messe a disposizione dai servizi che, condividendo questa visione comune, assicurino progetti d’intervento che si fondino sulle potenzialità messe in campo dai soggetti coinvolti a partire dalla valorizzazione della “domanda” che perviene ai

Centri e dall'avvio di percorsi sempre finalizzati ad accompagnare i soggetti verso l'assunzione di consapevolezza e responsabilità.

8

La co-progettazione, come forma di partecipazione attiva, può essere favorita da un assetto organizzativo che preveda, ad esempio, attraverso protocolli, accordi e intese, l'attivazione comune dei percorsi di sostegno alla genitorialità, sia rivolti alle famiglie, ma anche nel contesto della comunità, attraverso lo sviluppo delle reti sociali e di forme di aggregazione coinvolgenti la cittadinanza attiva.

Di seguito, in riferimento alla normativa citata, un elenco a titolo esemplificativo e non esaustivo di metodologie e strumenti praticabili sperimentati sul territorio regionale dai Centri:

1. Istruttoria pubblica per la co-progettazione: finalizzata all'individuazione delle organizzazioni che posseggono i necessari requisiti e capacità per configurarsi quali *partner* del Centro per le Relazioni e le Famiglie della Città di Torino, nell'ambito di progetti di sostegno, rinforzo e cura dei legami familiari. Tale provvedimento è stato, in parte, l'esito di un tavolo di confronto partecipato con gli Enti della Rete dei Consulenti e dei Centri di Ascolto Privati, avviato nell'anno precedente e nell'ambito del quale è stata condivisa la necessità di sviluppare un percorso di ampliamento delle risorse di comunità offerte alla cittadinanza, a fronte della crescente complessità e articolazione della domanda, evolvendo anche le modalità di collaborazione in essere su alcuni ambiti specifici. A seguito della fase di valutazione, in relazione alle risorse economiche disponibili, sono stati selezionati e finanziati numerosi progetti o parti di essi, al fine di assicurare la continuità delle attività previste e avviare di nuove con approcci diversificati e innovativi. La rete delle organizzazioni scelte costituisce ora un tavolo di co-progettazione permanente con il Centro. Inoltre, le organizzazioni che non hanno potuto beneficiare del contributo economico, ma comunque considerate idonee, sono considerate parte integrante della rete di collaborazioni afferenti al Centro Famiglie. <http://www.comune.torino.it/relazioniefamiglie/wp-content/uploads/bando.pdf>.

2. Procedura di "avviso pubblico", rivolta alla comunità ed alle famiglie che hanno usufruito delle attività del Centro per le Famiglie e successivo supporto ai cittadini volontari disponibili per la costituzione di una Associazione di Volontariato che all'interno dello Statuto preveda il sostegno ai Centri per la Famiglia in termini di Animazione di Comunità, informazione e orientamento ed anche ricerca fondi. In tal senso si veda il percorso e nascita dell'Associazione "Famillando" a sostegno dei Servizi per la Famiglia attiva nel territorio del Consorzio I.R.I.S..

3. Patto di Sussidiarietà – Accordo procedimentale, (ART. 11 della Legge n. 241/1990). Attraverso un procedimento amministrativo di tipo partecipato, ad evidenza pubblica, si attiva un processo che porta le organizzazioni senza finalità di profitto operanti nel territorio di riferimento a manifestare il loro interesse – a costituirsi attraverso lo strumento dell' Associazione Temporanea di Scopo (A.T.S.) - a co-progettare e realizzare interventi di risposta ai bisogni delle persone e ad assumersi pubbliche responsabilità (nella pianificazione, nella programmazione, nella progettazione e nella realizzazione) relativamente ad interventi di comunità. Le azioni progettuali condivise devono essere attuate operativamente attraverso lo strumento dell' Associazione Temporanea di Scopo (A.T.S.) che vede nell'accordo procedimentale lo strumento per la dichiarazione dei reciproci impegni economico – gestionali.

4. Mappa *stakeholder*, costruita mutuando lo schema indicato dal prof. Melandri dell'Università di Bologna rispetto ai "cerchio dei costituenti" in cui al centro si trovano le organizzazioni che:

- hanno già collaborazioni con l'Ente o che insistono sulla stessa area di azione dell'Ente; mentre nei circoli periferici sono situate le organizzazioni che hanno un grado di coinvolgimento minore, si occupano di tematiche affini e sono raggiungibili ad esempio con contatti informali;
- non sono tra i contatti abituali e si occupano di materie apparentemente lontane dalle attività proprie dell'Ente.

5. Il "Libro della Giungla", prendendo a prestito il titolo del famoso romanzo di Rudyard Kipling pubblicato nel 1967, così come ha fatto il Centro per le Famiglie di Alba è uno strumento per la periodica mappatura delle opportunità del territorio e della loro disponibilità a collaborare con i servizi/Centri Famiglie.

Esso vuole essere occasione per rilevare la complessità delle reti sociali facilmente attivabili dagli operatori delle istituzioni nello svolgimento delle loro attività.

Non rivestendo carattere di censimento, necessita di assumere caratteristiche di semplicità nell'aggiornamento operativo e nella conseguente immediata consultazione

6. Data Base degli *stakeholder*, organizzato per categorie (Enti pubblici, altri Enti ed Organizzazioni) che comprendano il soggetto e la natura giuridica dell'Organizzazione, i dati di contesto geografico e logistico, i contatti diretti formali ed informali, le collaborazioni già in essere.

7. Promozione della costituzione di fondazioni di comunità, in cui singoli cittadini, cooperative, associazioni, imprese, mediante donazioni, lasciti, contributi si impegnano per favorire lo sviluppo e l'innovazione del *welfare* locale. Tutti possono partecipare: la fondazione di comunità è un amplificatore delle iniziative solidali presenti sul territorio, nasce per aiutare tutti a trasformare le buone intenzioni in buone azioni, le buone azioni in azioni coordinate.

8. Progetti di rigenerazione urbana, ambiti di integrazione tra le attività dei Centri per le Famiglie e quelle svolte in settori diversi (es.: progetti di rigenerazione urbana delle periferie, inclusione sportiva, partecipazione ad interventi di arte urbana, ecc.).

6. Fonti bibliografiche e riferimenti normativi

- Allegri Elena, «Il Servizio Sociale di Comunità», 2015, Carocci Editore, Roma.
- Brunod Marco, Mario Moschetti, Emanuela Pizzardi, "La coprogettazione sociale. Esperienze, metodologie e riferimenti normativi", 2016, Erickson, Trento.
- Devastato Giovanni, «Lavoro Sociale e azioni di comunità», 2016, Maggiori Editore, Sant'Arcangelo di Romagna (RN).
- De Ambrogio U. – Guidetti C., "La co-progettazione. La partnership tra pubblico e terzo settore", 2016, Carocci Editore, Roma.

- Messia Francesco, Chiara Venturelli (a cura di), "Il welfare di prossimità. Partecipazione attiva, inclusione sociale e comunità", 2015, Erikson, Trento.
- Lizzola L., "L'educazione nell'ombra. Educare e curare nella fragilità", Carocci Editore, 2009, Roma.
- Pasqualotto Luciano, "Rendere generativo il sociale - Guida per operatori e amministratori locali (Premesse...per il lavoro sociale)", 2016, La Meridiana, Molfetta (Ba).
- Saraceno Chiara, "Il Welfare, modelli e dilemmi della cittadinanza sociale", 2013, Il Mulino, Bologna.
- Twelvetrees Alan, "Il lavoro sociale di comunità. Come costruire progetti partecipati", 2006, Erickson, Trento.
- Zizola Giancarlo, "L'informazione è un bene comune. Riflessioni sulla media etica", a cura di Paola Springhetti, UCSI, Roma 2013, pp. 207.
- "Vasi Comunicanti - Rapporto 2016 su povertà ed esclusione sociale in Italia e alle povertà dell'Europa", 2016, Caritas Italiana, Roma.
- "Per uscire tutti dalla crisi - Rapporto 2017 sulle politiche contro la povertà in Italia" 2017, Caritas Italiana, Roma.
- "Il lavoro di comunità nella professione dell'assistente sociale: contesto teorico ed esperienze territoriali", Urbino, 18 maggio 2015, Dott.ssa Barbara Giacconi.
- «Il lavoro di comunità con famiglie, bambini e adolescenti: linee di orientamento. Lavorare con la comunità». Prodotto dagli operatori della Regione Emilia Romagna.
- AA.VV., rivista «Animazione Sociale», Edizioni Gruppo Abele, Torino: Insetto Animazione Sociale "L'orizzonte della città del noi" e articolo "Luoghi e professioni: sconfinare e riconoscersi per partecipare", (mensile n.304/2016).
- Supplemento di Animazione Sociale: "Laboratori di spazio comune: costruire partecipazione nel tempo della vulnerabilità", Gruppo Abele, Torino 2012, (p. 143), Supp. al mensile n.259/2012.
- Supplemento di Animazione Sociale: "Esperienze e prospettive. Generare possibilità nei territori: un percorso con i giovani tra diritti e responsabilità", a cura di Ludovico Grasso, Gruppo Abele, Torino 2011, (p. 96). Supp. al mensile n. 260/2012.
- Insetto di Animazione Sociale: "Animare tra cittadini uno spazio di comunità. Abitare una Casa per abitare un quartiere", a cura di Roberto Arnaudo *et al.*, Animazione Sociale n. 296/2015.

- Legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1. Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento.
- D.G.R. n. 38-2292 del 19 ottobre 2015 - Approvazione del "Il Patto per il sociale della Regione Piemonte 2015-2017. Un percorso politico partecipato".
- D.G.R. n. 25-1255 del 30 marzo 2015 "Costituzione del Coordinamento Regionale dei Centri per le Famiglie"
- D.G.R. n. 89-3827 del 4 agosto 2016 Linee guida inerenti finalita' e funzioni dei Centri per le Famiglie in Piemonte. Approvazione ai sensi della d.g.r. n. 25-1255 del 30.03.2015.
- D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106.
- DGR n. 16-6646 del 23 marzo 2018 "Approvazione della strategia per lo sviluppo di comunità solidali"